

CESARE DAMIANO «IL PREMIER ARRIVERÀ A FINE LEGISLATURA»

«Il governo Gentiloni è debole, dunque durerà»

RICCARDO TRIPEPI

Le dimissioni del ministro Costa sono da considerarsi soltanto «un malanno» e Gentiloni andrà avanti fino alla fine della legislatura, ma sul futuro del centrosinistra targato Renzi, la visione di Cesare Damiano è assai pessimista.

«Gentiloni - spiega il presidente della Commissione Lavoro di Montecitorio - guida un governo che fin dall'inizio è stato giudicato debole e questa debolezza può considerarsi la sua forza. Come tutte le creature fragili durerà più a lungo di quelle apparentemente più robuste, l'uscita di Costa è sicuramente un malanno di stagione che non dovrebbe provocare dei contraccolpi, anche perché nessuno vuole andare al voto, se non i soliti Cinque Stelle e Salvini. Si arriverà fino alla fine della legislatura anche perché c'è da approvare la legge di Bilancio».

Un epilogo ormai inevitabile, al quale anche Renzi si è ormai rassegnato.

«Renzi ha fatto tutto il possibile per andare al voto, ma dal momento che è saltato l'accordo con Berlusconi e i Cinque Stelle sulla legge elettorale, mi pare che faccia di necessità virtù e non insiste più di tanto. Mi sembra inoltre che abbia impostato un programma elettorale di respiro lungo, fino alla fine della legislatura. È salito sul treno, come Lenin e Trockij».

«L'USCITA DI COSTA È SICURAMENTE UN MALANNO DI STAGIONE CHE NON DOVREBBE PROVOCARE DEI CONTRACCOLPI PERCHÉ NESSUNO VUOLE ANDARE AL VOTO»

Non si può dire altrettanto sul tema delle alleanze che sta agitando le acque sempre pericolose del centrosinistra. «E' vero. Sulle alleanze Renzi non è per niente in pace. Mi pare che non abbia nascosto il suo punto di vista: semplicemente non gli interessano. Quindi lo schema con il quale probabilmente si andrà a votare è questo: l'attuale legge elettorale con alcune correzioni suggerite dalla Corte e dal Colle, insieme a una battaglia solitaria del Pd. Nessun partito potrà prendere da solo il 40%. Dunque, dopo l'esito del voto, e non prima, si procederà a costruire le alleanze».

Uno schema che sembra portare più a Berlusconi che a Pisapia, insomma.

«Certamente porta più a Berlusconi che ha le sette vite di un gatto. Approfittando anche dei nostri errori». Difficile riportare ad unità il puzzle variegato della sinistra italiana. «Mi pare che la possibilità di costruire un'alleanza di centrosinistra si scontri con quelli che chiamo gli "opposti estremismi", che sono equamente ripartiti tra Pd e

sinistra del Pd. C'è chi continua a ripetere: "con Renzi mai" e chi, di rimando "Con Bersani e i fuoriusciti manco a parlarne". Così si ottiene un invidiabile capolavoro: quello della paralisi che porterà alla vittoria del centrodestra».

Unica possibile via d'uscita: cambiare tutto o quasi. «Si dovrebbe aprire un cantiere, un luogo di colloquio e di contatto, cosa che per il momento non sembra a portata di mano».

